

LA VITA FRATERNA

p. Lorenzo Di Giuseppe - San Damiano, Assisi - 13.11.2016

Il discorso sulla fraternità si sta allargando anche per la recente spinta di papa Benedetto XVI, mentre papa Francesco adesso parla quasi sempre di questo tema. Cosa c'è sotto questa insistenza?

Partiamo dalla nostra vita che va agganciata al progetto di Dio creatore: l'uomo è creato a sua immagine e somiglianza, quindi una unione così stretta tra Dio creatore e l'uomo che l'uomo è chiamato a realizzarsi in questa grande vicinanza a Dio, talmente grande che è una partecipazione. L'uomo allora partecipa alla vita di Dio: la Trinità.

La Trinità è fatta dal Padre che genera il Figlio continuamente, lo genera come amore, ama continuamente il Figlio; per questo ci sono tante frasi di Gesù sul Padre. Il Figlio ama continuamente il Padre; questo scambio costante di amore è la terza persona, lo Spirito Santo. Dio, allora, è una comunità: Uno e Trino, una comunione tra tre persone. Allora se l'uomo è chiamato a partecipare alla vita di Dio, è chiamato ad essere una comunità, una fraternità, e chiamato a vivere per gli altri. La socialità, il vivere con gli altri è il progetto di Dio sull'uomo. Ma nella storia dell'umanità è arrivato il peccato: Adamo ed Eva cominciano subito ad accusarsi vicendevolmente, già si è rotto qualcosa. Poi nella prima famiglia ci sono due fratelli, Caino e Abele; uno ammazza l'altro. Poi la torre di Babele: questa società che vuole prescindere da Dio non ha più relazioni, non si capisce più, c'è incomprensione tra una persona e l'altra, il progetto è frantumato dal peccato dell'uomo. Allora Gesù restaura questa umanità; in Maria non c'è questa frattura del peccato e così in Gesù. Il progetto di Dio è che Gesù diventi povero e umile fino ad avvicinarsi a ogni uomo per restaurare la fraternità, cioè la capacità di comunicare, di avere un cuore capace di comunicare con le persone. Gesù restaura l'umanità dando possibilità di donare fraternità, vita di aiuto vicendevole, di comunione tra le persone. Cosa rimane dell'opera di Gesù dopo la sua assunzione in cielo? La fraternità degli apostoli. Quando anche loro hanno avuto la tentazione del primo tra tutti, Gesù risponde: *"Voi siete tutti fratelli"* (Mt 23,8). Tutta la vita di Gesù è un servire l'umanità, allora il primo è colui che serve, chi si mette al servizio dell'uomo. La cosa nuova è la fraternità. Dopo la visita dello Spirito Santo, accade che lo Spirito Santo crea una comunità, una fraternità. Nei capitoli 2 e 4 degli Atti degli Apostoli, tutti coloro che accoglievano la parola di Pietro si misero a vivere insieme, erano *"un cuore solo e un'anima sola"*, anche dal punto di vista economico c'era condivisione: *"La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune"* (At 4,32). Tutta l'opera di Gesù punta chiaramente a creare una comunità, una fraternità. Ecco come Gesù ha restaurato l'umanità, un guarire l'umanità dagli effetti del peccato.

FRATERNITA' FRANCESCANA FRATE JACOPA VERONA

La fraternità è l'eredità di Gesù, quello che lui ha lasciato. Come fonda Gesù questa restaurazione della fraternità? Annunciando che noi abbiamo un Padre; non solo, ma attraverso la grazia dello Spirito Santo ci rende partecipi della sua figliolanza affermando che nessuno entrerà nel regno se non rinascerà tramite l'acqua e lo Spirito Santo: *"Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio"* (Gv 3,5). La liberazione portata in noi da Gesù è questo rivelarci che abbiamo un Padre, la misericordia gratuita ci rende figli di Dio e fratelli di Gesù.

Prima di S. Francesco, altri hanno visto il discorso della fraternità; nei primi tempi le comunità cristiane erano così piccole che potevano radunarsi in casa. Chi si trovava in una città si radunava così perché non erano molti. Quando S. Paolo parla della Chiesa di Corinto, parla di una comunità che però portava il seme di una comunità più estesa.

Allora, arriva S. Francesco. Nella sua vita gli sono stati dati dei compagni e lui si chiedeva come vivere; lo Spirito Santo gli ha ispirato il modo di vivere, era la forma del Santo Vangelo, cioè la forma di vita di Gesù con gli apostoli, cioè una fraternità. S. Francesco è consapevole che Dio ha guidato la sua vita a vivere come Gesù viveva: in una fraternità. Allora Francesco insegna a vivere ai frati in una fraternità, dove non esistono dominati e dominatori, tutti sono legati fraternamente, uniti dal dialogo e servizio reciproco: *"E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente"* (Rb, FF 91). S. Francesco è condotto dallo Spirito di Dio a vivere come una fraternità; lascia da parte ogni volontà di appropriazione e dominio, percepisce tutta la realtà come creature di Dio degne di essere amate. S. Francesco vuole che la sua fraternità si chiami frati minori: *"I miei frati proprio per questo sono chiamati minori, perché non presumano di diventare maggiori"*. S. Francesco vuole che i frati lavorino; alcuni lavoravano dai contadini, altri dai lebbrosi ma mai appropriandosi di un titolo che li faccia superiori agli altri. Nella *Lettera a un ministro*, S. Francesco chiarisce il suo spirito al riguardo; se viene a te un frate che ha sbagliato, lo devi trattare in modo tale che possa parlare con te e non accada che non si senta perdonato: *"Che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto più poteva peccare, che dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne ritorni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato"* (Lmin, FF 235). Il servizio è inteso così, l'essere a servizio. Quando il crocifisso di S. Damiano dice: *"Va' e ripara la mia casa"* (2Cel, FF 593) cosa vuol dire? La casa del Signore è certamente la Chiesa ma anche tutta l'umanità; l'umanità è la casa del Signore. Allora un qualcosa da portare nella vita della Chiesa ma anche nell'umanità; Gesù restaura l'umanità dando inizio a fraternità, a comunità, a vivere insieme tra le persone sotto la luce della paternità di Dio e la fratellanza con Cristo. Ma allora questa è la direzione: restaura la mia casa, parte nella Chiesa e nella società questo strumento nuovo, la restaurazione fatta da Cristo e presa come programma da S. Francesco.

FRATERNITA' FRANCESCANA FRATE JACOPA VERONA

Oggi c'è questo impegno preso dalla fraternità di cambiare i rapporti nella Chiesa. Papa Francesco afferma che i cardinali non sono principi ma servitori. Nella Chiesa è stato fatto questo passaggio o c'è ancora tanta strada da fare? Tutta la gerarchia è sì funzione della costruzione della Chiesa in Cristo, ma questo non vuol dire annullare l'istanza di chi sta sotto. Il Popolo di Dio è regale, sacerdotale e profetico (cfr. LG 31) ma quale ruolo ha il Popolo di Dio nella Chiesa? Anche nella società dovrebbe essere così, il progetto di Dio è questo. Se oggi le cose vanno male, se ci sono oppressori, gente scartata che non vale niente, allora manca lo spirito di fraternità. Allora bisogna instaurare rapporti nuovi nell'umanità, che non vuol dire essere tutti uguali; ogni uomo ha i suoi diritti, ha il suo posto nella vita, nell'umanità. Quindi tanto c'è ancora da fare ai nostri tempi.

Noi siamo francescani e abbiamo questa eredità, l'eredità di Gesù e di Francesco. Continuamente nelle Fonti Francescane c'è il discorso della fraternità. Come dovrebbe essere un frate minore? Dovrebbe avere la capacità gioiosa di fr. Masseo o fr. Angelo, la devozione di fr. Leone, ecc. Da ognuno prende qualcosa perché nessuno è perfetto ma ognuno ha qualcosa da donare agli altri:

"Francesco, immedesimato in certo modo nei suoi fratelli per l'ardente amore e il fervido zelo che aveva per la loro perfezione, spesso pensava tra sé quelle qualità e virtù di cui doveva essere ornato un autentico frate minore.

E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei seguenti santi frati: la fede di Bernardo, che la ebbe perfetta insieme con l'amore della povertà; la semplicità e la purità di Leone, che rifiuse veramente di santissima purità, la cortesia di Angelo, che fu il primo cavaliere entrato nell'Ordine e fu adorno di ogni gentilezza e bontà, l'aspetto attraente e il buon senso di Masseo, con il suo parlare bello e devoto; la mente elevata nella contemplazione che ebbe Egidio fino alla più alta perfezione; la virtuosa incessante orazione di Rufino, che pregava anche dormendo e in qualunque occupazione aveva incessantemente lo spirito unito al Signore; la pazienza di Ginepro, che giunse a uno stato di pazienza perfetto con la rinuncia alla propria volontà e con l'ardente desiderio d'imitare Cristo seguendo la via della croce; la robustezza fisica e spirituale di Giovanni delle Lodi, che a quel tempo sorpassò per vigoria tutti gli uomini; la carità di Ruggero, la cui vita e comportamento erano ardenti di amore, la santa inquietudine di Lucido, che, sempre all'erta, quasi non voleva dimorare in un luogo più di un mese, ma quando vi si stava affezionando, subito se ne allontanava, dicendo: Non abbiamo dimora stabile quaggiù, ma in cielo" (Spec, FF 1782).

FRATERNITA' FRANCESCANA FRATE JACOPA VERONA

Il Signore raduna la fraternità in modo che le caratteristiche di ognuno si mettano a disposizione di tutti.

Come viviamo noi la fraternità?

1-Bisogna avere la consapevolezza che se siamo in fraternità non è per nostra iniziativa. L'essere in una fraternità è una grazia che viene da Dio.

2-La fraternità parla di Dio. I primi cristiani parlavano di Dio attraverso questi rapporti nuovi d'amore che si scambiavano, erano un segno di Dio e la gente si convertiva quando vedeva questo. Questa fraternità parla di Dio, annuncia Dio, fa vedere l'intervento di Dio.

3-Nella fraternità le persone si fanno carico l'uno della vita dell'altro. Le nostre fraternità vivono così? Molte vole sì, ma su questo punto si deve andare avanti.

4-Le persone nella fraternità si accolgono a vicenda. Non solo sono contente di stare insieme ma nel profondo del cuore c'è stima dell'altro.

5-Nella fraternità c'è il perdono, altrimenti la fraternità non va avanti perché siamo tutti persone deboli. Non è cattiveria, le cose accadono, si interpreta il pensiero altrui ma il perdono è necessario.

Le nostre fraternità sono preziose perché hanno questo immenso compito: restaurare la Chiesa e la comunità umana. Anche se è una realtà piccola, l'importante è che ci sia la fraternità, che è un lievito, c'è, esiste. È quello che Gesù diceva: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli"* - e se ci sono i discepoli c'è anche il maestro - *"se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35). Allora la fraternità per quanto piccola ha un compito immenso. Che ne facciamo?

Renato Dal Corso